

Midali, un oro e due argenti nella Coppa Sudamericana

Sci alpino. Roberta super in Argentina: «Sono veloce, sto lavorando bene»
Una vittoria e un secondo posto in gigante, piazza d'onore in slalom speciale

MAURO DE NICOLA

Una Roberta Midali in grande spolvero ha ottenuto in Argentina ottimi risultati al suo esordio nelle gare della Sac-South American Cup, l'equivalente sudamericano della nostra Coppa Europa cui hanno fatto da corollario anche alcune gare Fis.

Per lei una vittoria e due secondi posti a Cerro Castor che danno la temperatura, oltre che dello stato di forma, anche della sua intatta «fame» agonistica.

La 24enne di Branzi si trova nella Terra del Fuoco in compagnia delle altre slalom-gigantiste azzurre impegnate alla ricerca della forma migliore col mirino puntato sulla stagione di Coppa del Mondo che prenderà il via a fine ottobre con il classico opening austriaco di Solden.

Novità di quest'anno l'introduzione, accanto alle sessioni di allenamento, di test agonistici con la partecipazione ad alcune gare utili, oltre che per cercare punti per migliorare i pettorali di partenza, anche per saggiare ed allenare la giusta tensione agonistica.

E le nevi australi del «mondo alla fine del mondo» hanno detto un gran bene sulla condizione delle azzurre visto che a Cerro Castor hanno letteralmente dominato mettendo a segno



Roberta Midali, 24enne di Branzi cresciuta nello Sci club Radici

una bella scorpacciata di metallo prezioso con la doppietta di Marta Rossetti 1^a e di Martina Peterlini 2^a nello slalom Fis di apertura cui sono seguite, oltre al bronzo nel gigante conclusivo di Carlotta Saracco, le prestazioni della brembana arruolata nel centro Sportivo Esercito che, sciordinando performance di altissimo livello, ha subito

dimostrato di pasta è fatta. Out nello slalom d'esordio Midali, che sciisticamente è cresciuta nello Sci club Radici, si è immediatamente rifatta con il doppio argento delle prove Sac. Il primo ottenuto tra gli amati rapid gates dello slalom dove, recuperando una posizione nella seconda manche, si è dovuta inchinare solo alla fran-

cesina (classe 1999) Doriane Escane, ma lasciandosi sulle code la campionessa del mondo juniores di combinata alpina, l'elvetica Nicole Good 3^a. Medaglia bissata nel successivo gigante dove per soli 22 centesimi si è arresa all'altra rossocrociata Lindy Etzensperger con la finlandese Riikka Honkanen a completare il podio.

Ma il capolavoro la nostra l'ha fatto nel gigante Fis conclusivo dove, con due manche al fulmicotone, ha sbriciolato le avversarie lasciandole a più di un secondo e mettendo in riga sul podio la transalpina Jennifer Piot e la ventenne piemontese Saracco.

«Sono piacevolmente soddisfatta - le sue parole - perché, pur con pochissimo allenamento sulla neve, ho ottenuto ottimi risultati. Mi sono presentata al cancelletto senza nessuna aspettativa e sono rimasta molto contenta perché ho visto che sono già veloce: significa che sto lavorando bene».

Da segnalare il gradito ritorno nella top ten (ottava in slalom 1) di Macarena Simari Birkenner, una delle tre sorelle argentine globetrotters delle nevi, che con il fratello Cristian sono bergamasche d'adozione facendo base in inverno a Schilpario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il podio del mini-tour del Trentino: da sinistra Tanel, Dementiev e Curti

Coppa del Mondo Fantastico terzo posto per l'orobico Curti

Skiroll

Il 21enne di Branzi sale sul podio del mini-tour del Trentino, ultima prova del circuito 2019

Cheloschiamiskirolo «sci estivo», la cosa certa è che quando c'è da far fatica con gli sci, chesiasu neve o asfalto, Bergamo-Sci stretti risponde «presente». È accaduto anche nel mini-tour del Trentino che ha chiuso la Coppa del Mondo 2019 di skiroll e nel quale, grazie a prestazioni sontuose, il 21enne di Branzi Luca Curti ha ottenuto una prestigiosa terza posizione assoluta alle spalle del bolzanino Matteo Tanel, che si mette in vetrina la sfera di cristallo 2019 degli scisurotelle, e del russo Eugeny Dementiev

Il giovane portacolori dell'UnderUp Ski Team ha iniziato a mettere fieno in cascina già dalla uphill in classico di apertura al Monte Bondone quando, centrando un fantastico bronzo alle spalle dell'azzurro Tanel e del romeno Pepene, ha messo a segno la mi-

glior prestazione in carriera. Risultato peraltro bissato nella pursuit in classico dove, con il 3° posto di giornata - alle spalle di Dementiev e dello svedese Gustafsson - è riuscito a salire sul podio della classifica finale del tour.

«Sono partito alla grande già dal primo giorno sulla salita del Bondone che, esaltando le mie doti di scalatore, sembra fatta su misura per me - racconta entusiasta -. Ho tenuto duro nella sprint dove soffro sempre un po' per poi controllare i migliori nella mass start skating dove ho chiuso 12° ma con poco distacco per poi giocarmi tutto a inseguimento dove, partito per 2° dopo Tanel, sono stato ripreso da Dementiev in inizio salita. Ho cercato di tenere ma il suo ritmo era troppo per cui ho proseguito col mio passo e la tattica ha pagato».

Per le quote rosa bene Giulia Cozzi, piacentina dell'Ubi Banca Goggi che tra le Juniores ha finito il tour sesta (9^a, 4^a, 7^a e 6^a i suoi parziali).

M. d. N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgia core 'ngrato Nel compound «trafigge» la mamma



Mamma Stella e Giorgia, allenate dal marito-papà Dimitri Maffiuletti

Tiro con l'arco

Maffiuletti, sfida in famiglia: Stella ko nella sfida per l'oro al Grand Prix. Il capofamiglia Dimitri tecnico di entrambe

Il più in difficoltà, domenica scorsa, raccontano fosse il capofamiglia Dimitri: quando si sfidano moglie e figlia hai cuore diviso, figurati se sei pure l'allenatore di entrambe. Dimitri di cognome fa Maffiuletti, e lo scorso weekend, in camper (compagno di ogni trasferta ar-

duello deciso all'ultima freccia: «Mi sono scansata? Macché, è stata semplicemente più fredda e più brava - dice la madre a proposito del duello sui generis -. Visto che in palio c'erano pure dei piccoli riconoscimenti in denaro, per questa settimana vuol dire che potrà fare a meno della nostra paghetta...».

La vicenda è solo l'ultimo capitolo di una storia iniziata tredici anni or sono, quando moglie e marito si appassionarono all'arco, trasferendo in seguito la passione alle figlie (è tesserata anche la secondogenita Carlotta, sedicenne). Che tutti quanti chirurgicamente finissero per andare a medaglia, era già successo. Mai, che per centrare una di mezzo andasse la leadership familiare, come capitato nella trasferta marchigiana: «La dedica per le medaglie va alla compagnia Arcieri di Malpaga Bartolomeo Colleoni, il club per cui siamo tesserati per la Fitarco - continuano all'unisono le due eroine di giornata -. E poi, ovviamente, un po' anche a Dimitri...».

Uno che curiosamente, durante la finale, come (apparentemente) nulla fosse, dispensava consigli a chi delle due gliene chiedesse, essendo il coach di entrambe. Chissà che il vis a vis non sia solo l'antipasto di un remake destinato a ripetersi fra un anno dalle nostre parti: è ufficiale che i tricolori «targa» del 2020 si svolgeranno infatti in provincia.

Luca Persico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa in casa Cadei Sonia e Michele campioni d'Italia



Michele Cadei e Sonia Carrara, coniugi campioni d'Italia

Moto d'acqua

La moglie ha dominato tutto il campionato, il marito ha firmato la rimonta vincente nella tappa finale di Napoli

Formidabile doppietta in casa di Sonia e Michele Cadei: entrambi conquistato il titolo

italiano di moto d'acqua. Se per la moglie non ci sono mai stati dubbi - di successo in successo si è fatta strada verso lo scudetto -, tutt'altra storia per il marito Michele che sin dalla prima giornata di gara ha dovuto rincorrere il leader, il veneto Antonio Tadiello, nonché Luca Vecchiori, giovane comasco emer-

gente. La quinta e ultima prova si è svolta nelle regolamentari due manche, sabato e domenica a Napoli. Assente per infortunio Tadiello, il 45enne pilota bergamasco di Cenate Sotto ha dovuto vedersela con Vecchiori e non si era messa per niente bene. Nella prima manche il comasco, che va sempre più acquisendo considerazione tra piloti e addetti ai lavori, sorprende tutti, soprattutto Cadei, costretto a una rimonta per portare a Bergamo il titolo F1 endurance. Notte insonne quella tra sabato e domenica per Cadei, consapevole che il successo finale è appeso a un filo. Nella seconda e decisiva manche ritrova il piglio del campione, classe e determinazione. È pronto per la grande sfida con Vecchiori, che sente di potersi lasciare alle spalle e, scaramanticamente, si affida un po' alla fortuna, soprattutto si augura che la sua Yamaka non faccia scherzi. Pronti-via e Cadei prende immediatamente la posizione di comando che non molla più, aprendosi la strada verso il titolo italiano. La manifestazione tricolore di F1 endurance si è articolata su cinque prove: a Scalea, Eraclea, Milano idroscalo, Anzio e appunto Napoli.

All'exploit di Michele si è aggiunto quello della moglie, che non ha mai fallito una prova nonostante avversarie talentuose. Prossimo obiettivo del forte pilota orobico la conquista del titolo europeo dopo l'argento ottenuto nel 2017 e nel 2018.

R. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA